

# Diagnosi preimpianto, i vescovi dicono no

## Germania

Preoccupato il presidente della Conferenza episcopale Robert Zollitsch: «La selezione di embrioni umani viola la tutela della dignità che spetta a ogni persona fin dall'inizio»

VINCENZO SAVIGNANO

**L**a Deutsche Bischofskonferenz, la Conferenza episcopale tedesca, è contraria alla legge approvata dal Bunde-

stag sulla diagnosi pre-impianto.

«Deploriamo profondamente la decisione sulla diagnosi pre-impianto (Pid) - si legge in una nota diffusa ieri dai vescovi in Germania - e tanto più premeremo per circoscrivere le eccezioni menzionate dalla legge in cui la Pid non è ritenuta illegale, al fine di escludere l'applicazione arbitraria e il rischio

di ampliare sempre più i casi di applicazione della Pid».

La nuova legge approvata dal Bundestag consentirà di effettuare indagini genetiche sugli embrioni prodotti con tecniche di fecondazione assistita, limitatamente alle coppie ad alto rischio di aborto o di generare figli con gravi malattie genetiche. «In un Paese in cui è concesso l'aborto sarebbe un contro-

senso vietare la possibilità di evitare un aborto», ha spiegato l'ex ministro della Famiglia e madre di sette figli, Ursula von der Leyen (Cdu), che ha votato a favore della legge. Tra

i sostenitori del no alla diagnosi pre-impianto, oltre al cancelliere, Angela Merkel, anche l'ex presidente del Bundestag, Wolfgang Thierse (Spd): «Con questa legge sono stati modificati i confini e i principi del diritto alla vita. E potrebbe rivelarsi assai pericoloso». La nuova normativa entrerà in vigore dal 1 gennaio 2012, subentrando alla Embryonengesetz del 1991, la legge per la tutela dell'embrione, che vietava la diagnosi pre-impianto.

«La legge appena approvata - ha sottolineato il presidente della Conferenza episcopale tedesca, monsignor Robert Zollitsch - sol-

leva nuove questioni», come l'obbligo o meno di comunicare ai genitori eventuali altri referti collaterali ottenuti casualmente tramite la diagnosi.

«Ogni persona è unica in quanto portatrice della propria dignità indisponibile, indipendentemente dal suo stadio di sviluppo, dalle sue capacità attuali, dai suoi doni, forze, debolezze o dalla sua posizione sociale e in tutte le fasi della sua esistenza», Zollitsch, che ha anche ribadito come «la selezione di embrioni umani viola la tutela della dignità umana che spetta ad ogni persona dall'inizio».